

02/2024

PERIFERIE AL CENTRO

Pubblicazione semestrale di **No One Out** - Anno IV - Dicembre 2024 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 LOM/BS/0000.
In caso di mancata consegna rinviare all'**UFFICIO POSTALE DI BRESCIA CMP** detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

IL MAGAZINE DI
NO ONE OUT!

PERIFERIE AL CENTRO

a cura di **NO ONE OUT!**

ISCRIZIONE AL ROC N.31663

NO ONE OUT

Via Collebeato, 26 25127 Brescia

Tel. 030 6950381

+39 351 8959897

www.nooneout.org

nooneout@nooneout.org

Seguitemi anche su:



Numero chiuso in redazione il
31 ottobre 2024

Gruppo di redazione

Direttore Responsabile: Claudio Donneschi

Coordinamento di Redazione: Anna Poli

Hanno scritto per questo numero:

Michela Bono, Federica Nassini,

Anna Poli, Luca Serantoni,

Paolo Taraborelli, Gianluca Zanelli.

Hanno realizzato le interviste a Santa

Luzia do Parà, Brasile:

Vincenzo Ghirardi, Mahdi Mezzoudji,

Andrea Torielli.

Realizzazione grafica:

GAM Azienda Grafica

immagini dall'archivio di NO ONE OUT.

Foto copertina: Federica Nassini

Tipografia: GAM - Rudiano (Bs)

5 per mille

Il codice fiscale di NO ONE OUT è

80012670172

Come collaborare:

CCP: 10236255

Donazione con bonifico bancario

Intestato a NO ONE OUT.

Banca Etica

IBAN IT71C0501811200000015040306

BCC di Brescia

IBAN IT82T0869211202017000171010

Stampato su carta ecologica, usando
energia pulita.



EDITORIALE

3 Non tutto ciò che senti sul clima è vero

CON LE NOSTRE PAROLE

6 NO ONE OUT in festa! 2024: la parola ai volontari

PROGETTI

7 ALBANIA - Dalla viticoltura alla produzione di vino nel Nord-Est dell'Albania

8 MOZAMBICO - Testimonianze dei protagonisti del progetto *Semeando Valor*

10 BRASILE - Nel cuore dell'Amazzonia brasiliana: incontro con gli studenti della Scuola Ecrama

12 VENEZUELA - Una resilienza interrogante

13 VENEZUELA - Inquietanti scenari post elettorali

14 UCRAINA - In viaggio nel conflitto che ha colpito l'Europa

MOBILITÀ GIOVANILE

15 Voci da Pacotì in Brasile e Nairobi in Kenya: I primi mesi di servizio civile

EVENTI

17 14 dicembre 2024: tutti all'Ok School per il trucco e parrucco solidali di *Belli dentro e fuori*

18 Campagna Natale

DONA ORA

19 Sono molti i modi per sostenere le attività di NO ONE OUT!

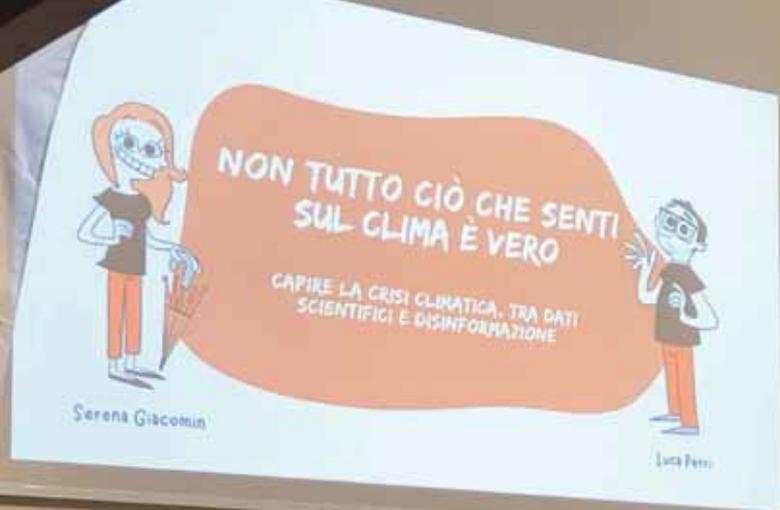
DONA IL

5x
mille

A NO ONE OUT

La tua firma,
la nostra responsabilità.

C.F. 80012670172



NON TUTTO CIÒ CHE SENTI, SUL CLIMA È VERO



Gianluca Zanelli
Responsabile Educazione
alla Cittadinanza Globale

In un'epoca in cui i numeri non parlano più da soli, perché c'è chi è sempre pronto a contrapporli con "verità alternative", come farsi davvero un'opinione sul grande tema dei cambiamenti climatici, districandosi nella selva di fake news ed esperti da tastiera?

A fare chiarezza, ci hanno pensato **Serena Giacomini, climatologa e meteorologa, e Luca Perri, astrofisico e divulgatore scientifico**, durante l'evento *Non tutto ciò che senti sul clima è vero*, orga-

nizzato l'11 settembre da NO ONE OUT all'interno della XI edizione della festa sociale e nell'ambito del progetto di educazione ambientale *Testiamoci per il futuro*.

Il punto di partenza è un assunto semplice: al contrario di ciò che ci piace pensare, **l'essere umano non è affatto un essere razionale, ma principalmente emotivo**. Uno dei problemi principali legati ai cambiamenti climatici è **una questione di comunicazione**: parlare di fenomeni come la desertificazione o lo scioglimento dei ghiacciai, che si manifestano in luoghi lontani da noi, o di effetti futuri come quelli che potrebbero verificarsi nel 2050, sembra non toccare le nostre vite quotidiane. Se qualcosa non accade qui e ora, faticiamo a percepirlo come urgente.

Ma c'è anche un altro fattore: **come esseri emotivi tendiamo a cercare narrazioni che ci confortino**. È molto più rassicurante credere a

chi ci dice che i cambiamenti climatici non esistono, o che non sono causati dall'uomo, piuttosto che affrontare la realtà di dover cambiare il nostro modo di vivere per salvare il pianeta.

Questa dinamica alimenta quello che Perri e Giacomini definiscono il **"mercato del dubbio"**, un meccanismo attraverso il quale, essendo diventato difficile negare l'esistenza dei cambiamenti climatici, il negazionismo si è spostato su altri fronti.

Si parla di cambiamenti climatici come fenomeni "naturalisti" che si sono sempre verificati e che, quindi, non sarebbero legati alle attività umane. Molti media spesso dipingono la comunità scientifica come "spaccata", lasciando intendere che anche gli esperti siano in disaccordo tra loro. Anche se oltre il 97% degli scienziati concorda sull'origine antropica del cambiamento climatico, poche voci dissenzienti

riescono a ottenere una diffusione mediatica sproporzionata.

I talk show spesso mettono sullo stesso piano esperti qualificati e pseudo-scienziati, creando l'illusione di un dibattito che in realtà non esiste. Il confronto di fatto è tra una minoranza di studi, spesso condotti da studiosi non specializzati, e, dall'altro lato, fonti come il Report dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), che ha raccolto oltre 66.000 studi scientifici che hanno confermato il legame tra attività umane e cambiamento climatico.

Un'altra strategia del negazionismo climatico è **attaccare chi rappresenta il movimento ecologista, non i fatti che sostiene. Il caso di Greta Thunberg è emblematico**: impossibilitati a confutare i dati scientifici che lei diffonde, molti detrattori preferiscono insinuare che sia "manovrata" o che abbia secondi fini, così da screditarla. L'obiettivo è chiaro: se si mina la sua credibilità personale, automaticamente il messaggio perde di valore. Gli attacchi non toccano mai i numeri, ma mirano a mettere in discussione la sua integrità, la sua autenticità,

magari persino la sua età. Il risultato? Il messaggio di Greta rischia di essere ignorato o sminuito non per mancanza di fondamento, ma perché il suo ruolo di giovane attivista è stato manipolato agli occhi del pubblico.

Basta un dubbio insinuato sull'integrità di chi parla di crisi climatica per far sì che il pubblico, già scettico o disinformato, si allontani dai fatti. È una tecnica subdola perché non cerca di dimostrare che le affermazioni scientifiche siano false, ma punta a minare la fiducia verso chi le comunica. Questo tipo di re-



Premiazione, durante l'evento dell'11 settembre 2024, degli studenti della scuola media di Borgosatollo che hanno partecipato al progetto "Testiamoci per il futuro" distinguendosi per gli "eco-incarichi" portati a termine.



Studenti di alcune scuole bresciane impegnati in un'attività di Educazione alla Cittadinanza Globale sul fiume Mella

torica è tristemente efficace, perché crea uno scudo emotivo attorno a chi preferisce non credere alla crisi climatica: se Greta viene screditata, non sarà necessario preoccuparsi di quel che dice. È un invito implicito a ignorare il problema, a ritardare un'azione urgente che, dati alla mano, non può più aspettare. Un altro aspetto cruciale è **l'idea che la transizione ecologica sia un "bagno di sangue"**. Secondo questa visione, sarebbe troppo costosa, un sacrificio che non ci

possiamo permettere perché c'è sempre qualcosa di più urgente a cui pensare: la crisi economica, le guerre, la pandemia. Questa mentalità è semplicemente un alibi per rimandare azioni che, guardando ai dati (e non alle sensazioni), sono invece un investimento sul futuro. Secondo i modelli previsionali della BCE, **una transizione ecologica "ordinata" richiederebbe un investimento dell'1-2% del PIL mondiale nel prossimo decennio**. È una cifra enorme, ma si tratta ap-

punto di un investimento. Al contrario, **non fare nulla e continuare a ignorare il problema costerebbe il 14-24% del PIL globale per coprire i danni, senza ottenere alcun beneficio**.

L'1% del PIL come investimento o il 24% per tappare i buchi? La risposta sembrerebbe scontata, ma, come detto, l'essere umano non è razionale. La piccola gratificazione di risparmiare a breve termine ha più peso che fare un investimento per il futuro. E così la transizione ecologica, invece di essere vista come un'opportunità, diventa vittima di narrazioni distorte.

Se è soprattutto un problema di comunicazione, dobbiamo però cambiare le modalità con cui parliamo di crisi climatica. **Non bisogna parlare di "sacrifici" quando si parla di comportamenti virtuosi**. Perri e Giacomini hanno insistito sull'importanza di una nuova narrazione: abbracciare pratiche sostenibili non significa per forza rinunciare a qualcosa, ma **rendere il nostro stile di vita più equilibrato e consapevole**. Ridurre gli sprechi, optare per energie rinnovabili o consumare in maniera più responsabile non sono atti eroici o gravosi, ma scelte che migliorano il nostro presente, oltre che il futuro del pianeta.

Questo messaggio è particolarmente rilevante per i giovani, ai quali NO ONE OUT si rivolge con il progetto *Testiamoci per il futuro*. Educare le nuove generazioni è un dovere, ma è anche essenziale trovare nuove modalità per coinvolgerle. Se i temi legati alla crisi climatica sono ormai entrati nella quotidianità, molto più rispetto a qualche anno fa, spesso le conoscenze sono ancora superficiali. **L'educazione alla cittadinanza globale**, uno dei temi principali delle azioni portate avanti da NO ONE OUT, è fondamentale per trasformare la consapevolezza in azione e far sì che le nuove generazioni non solo comprendano il problema, ma siano anche parte consapevole e attiva della soluzione.

NO ONE OUT IN FESTA! 2024: LA PAROLA AI VOLONTARI

Nel mese di settembre si è tenuta l'**XI edizione della nostra festa sociale**. Una manifestazione frutto di un grande lavoro di squadra che viene portato avanti da anni grazie innanzitutto **all'entusiasmo dei nostri instancabili volontari**. Un appuntamento fisso per chi vi partecipa (è, infatti, ormai una tradizione per molti bresciani!) e per chi lo realizza.

Anche quest'anno, sfidando il maltempo e la crescente difficoltà a coinvolgere un pubblico che ha un'offerta sempre più ampia e variegata di eventi a cui prendere parte, siamo riusciti a dar vita a un insieme di attività collegate tra loro da un filo rosso: **l'ambiente e la sua tutela**.

Abbiamo infatti aperto le danze con **la conferenza Non tutto ciò che senti sul clima è vero** tenuta da Luca Perri e Serena Giacomini, abbiamo raccontato la nostra esperienza di agroecologia e cittadinanza attiva in Amazonia all'Università Cattolica di Brescia durante **il convegno Formare per**



una nuova fraternità e presso l'oratorio San Filippo Neri del Villaggio Sereno abbiamo allestito **una festa all'insegna del riciclo e del riutilizzo**. Tutte le stoviglie utilizzate, infatti, erano di materiale compostabile e, grazie alla collaborazione con A2A, anche quest'anno abbiamo potuto attingere acqua fresca, liscia e gassata, in brocca dalla "casa dell'acqua" installata in oratorio.

Durante le intense serate di musica dal vivo al Villaggio Sereno, c'è chi si è occupato di far funzionare la cucina servendo piatti bresciani, messicani e brasiliani (a seconda del giorno) con la massima efficienza possibile, chi di servire ai tavoli, chi di sparecchiare, chi di fare la raccolta differenziata. **Un grande sforzo collettivo**, dunque, che trae slancio dalla **condivisione di un ideale comune: quello di un mondo più giusto**. Questo sogno è ciò che alimenta l'impegno dei nostri volontari a dedicare il proprio tempo con tanta generosità.

"Abbiamo conosciuto NO ONE OUT

partecipando a un corso sulla cooperazione internazionale. Ne è nato il desiderio di intensificare la presenza in associazione: la festa ci è sembrata l'occasione giusta e da due anni partecipiamo come volontari. Voglia di stare insieme, motivazione e soprattutto consapevolezza delle finalità ne hanno fatto per noi un appuntamento irrinunciabile".

Paola Longhi e Marco Bettelli

"Siamo entrati in NO ONE OUT perché sogniamo un mondo più giusto, più equilibrato e ci sembra che i suoi progetti vadano in questa direzione. Andiamo alla festa perché è sempre bello vedere vecchi amici che non incontravi da tempo e conoscerne di nuovi, perché è bello vedere un gruppo di persone che lavora per uno scopo comune, perché è faticosa ma anche divertente, perché è bello donare un po' del proprio tempo per gli altri. Ti fa sentire bene!"

Cristina Pogliaghi e Luca Turelli



DALLA VITICOLTURA ALLA PRODUZIONE DI VINO NEL NORD-EST DELL'ALBANIA



Paolo Taraborelli
Ufficio Progetti Estero

La conclusione del primo progetto triennale in Albania, terminato ufficialmente un anno fa, ha portato con sé quello che ognuno di noi si aspetta per il "dopo". I cambiamenti possono, o meglio, devono travalicare le scadenze e generare trasformazioni.

L'area di lavoro è costituita da una regione collinare che vive da sempre di agricoltura e pastorizia, una pianura di 70 ettari disboscata negli anni '80 e utilizzata per la sola produzione di grano a causa della mancanza di acqua: da questo contesto ha preso le mosse il progetto di NO ONE OUT. Nell'arco del triennio, è stato costruito **un acquedotto per l'irrigazione dei vigneti** ed è stata condotta un'attività di **formazione professionale nel settore agroalimentare** che ha coinvolto circa 250 famiglie. È stato inoltre potenziato **un caseificio familiare** che lavorava il latte bovino dei produttori locali ampliando la raccolta a una ventina di altre famiglie produttrici. Le nuove tecniche agricole apprese hanno

quindi portato alla **conversione di 4 ettari della pianura in nuovi vigneti**.

Ma come garantire che questo investimento a lungo termine possa generare cambiamenti? Come contrastare lo spopolamento di una regione rurale? Come convincere i giovani a restare? Dando lavoro, opportunità, prospettive. Questo è il germoglio da cui è nata **la Scuola-cantina di Klos**. Un laboratorio temporaneo, allestito presso la missione, in cui imparare le tecniche di vinificazione in vista della realizzazione di una cantina vera e propria.

Grazie all'aiuto di **Mauro Lorenzi** (cantina *Castello* di Gussago La Santissima), **Marco Lazzarini** (cantina *La Pergola* di Moniga) e **Luca Facciano** (agronomo e ricercatore dell'Università di Brescia), sono state divulgate tecniche migliori per la raccolta e la vendemmia, il trattamento dell'uva diraspata, come viene messa in botte, l'aggiunta dei lieviti selezionati, le tecniche di rimontaggio e follatura. Parole che possono suonare come meri tecnicismi ai non addetti ai lavori, ma che in realtà hanno portato alla produzione di **un vino davvero buono**.

La Scuola-cantina punta proprio sulla qualità del prodotto per suscitare un interesse sempre più esteso da parte di potenziali allievi e, ovviamente, compratori. Da un lato la formazione, dall'altro, quindi, **la**

commercializzazione. Questo secondo passo sarà sicuramente incentivato anche dai turisti che frequentano la zona e che hanno già dimostrato grande curiosità per il nuovo vino.

Con la prima vendemmia, nel 2023, sono state prodotte le prime 1.100 bottiglie di vino proveniente dai vigneti piantumati grazie al progetto tre anni prima. Un vino qualitativamente molto valido e dalle grandi potenzialità. La seconda vendemmia, del 2024, grazie a nuove attrezzature che sono state donate alla Scuola-cantina, garantirà di aumentare la produzione a circa **3.000 bottiglie** (triplicando la produzione dell'anno precedente).

Nel frattempo, un altro importante donatore istituzionale, **la Fondazione Museke, ha deciso di supportarci in questo processo**. Grazie al suo aiuto, **la Scuola-cantina sarà ulteriormente potenziata con attrezzature tecniche, garantendo inoltre la continuazione dei corsi di formazione con agronomi ed enologi locali** per gli abitanti della zona.

Il sogno rimane quello di **dare un futuro solido attraverso la creazione di una cantina stabile**, per far sì che sempre più famiglie possano beneficiare del lavoro di produzione di vino, aumentando il reddito familiare e incentivando i giovani del posto a rimanere in questa regione martoriata dallo spopolamento giovanile.

TESTIMONIANZE DEI PROTAGONISTI DEL PROGETTO SEMEANDO VALOR



Luca Serantoni
Capo progetto

Nella provincia di Inhambane, in Mozambico, NO ONE OUT porta avanti la sua missione rafforzando le comunità locali attraverso progetti che potenziano le competenze e forniscono strumenti utili per migliorare la produzione agricola. In questo contesto, le periferie sono rappresentate dalle **famiglie delle zone rurali più remote**, animate dal **desiderio di incrementare la produttività dei propri campi**, puntando su colture ad alto rendimento e capaci di soddisfare il fabbisogno nutrizionale locale.

Il **progetto Semeando Valor**, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, si concentra sul **miglioramento delle**

condizioni socio-economiche degli agricoltori familiari coinvolti nella filiera dell'anacardio.

Attraverso un approccio strutturato, che copre tutte le fasi della produzione, dalla semina alla raccolta e trasformazione, il progetto opera principalmente grazie all'impegno di **8 tecnici agrari** che lavorano costantemente per supportare le comunità. **Eleuterio Tale** è uno di loro e lavora **nel distretto di Funhalouro**, che tra i cinque distretti della provincia di Inhambane nei quali è attivo il progetto spicca per la sua complessità climatica.

"I risultati del nostro lavoro in questo distretto, caratterizzato da **condizioni climatiche particolarmente avverse**, sono fondamentali per le comunità locali. **Offriamo assistenza tecnica e formazione per l'installazione di nuovi campi e supportiamo i provedores**, ossia gli agenti comunitari che si occupano del **trattamento delle piante di anacardio contro la fitopatia dell'oidio***. Il loro lavoro consiste nel trattare i campi di altri produttori curando le loro piante in modo

che tornino produttive. **Il trattamento preventivo delle piante di anacardio è infatti essenziale** per garantire la produzione e, di conseguenza, il sostentamento delle economie familiari rurali."

Insieme ai tecnici agrari, l'altra figura determinante nel progetto *Semeando Valor* è quindi quella dei **provedores, gli agenti di trattamento comunitario. Presso la comunità di Mavume-Muhanga**, nel distretto di Funhalouro, ricopre



Eleuterio Tale



Manuel Rafael Mbiza

questo ruolo **Manuel Rafael Mbiza**: "Il progetto *Semeando Valor* è stato fondamentale per me, perché mi ha fornito gli strumenti necessari per realizzare campagne di trattamento preventivo delle piante di anacardio. Oltre alla **formazione** e ai **prodotti fitosanitari forniti, l'assistenza costante dell'officina per la riparazione degli atomizzatori**** mi ha permesso di lavorare senza interruzioni, garantendo una qualità elevata al mio lavoro. Anche nella comunità di Muhanga, le famiglie sono soddisfatte del progetto perché il mio lavoro di trattamento ha portato a un **au-**

mento della produzione. Un altro aspetto importante è **l'installazione di nuovi campi.** In passato, le tecniche di semina si limitavano a mettere i semi direttamente nel terreno, ma i risultati non erano soddisfacenti. Ora, grazie al progetto, **gestisco un vivaio** e le altre famiglie possono beneficiare delle piantine che coltivo. Crescere una piantina in questo modo fa davvero la differenza. Per tutti questi motivi, spero che il progetto *Semeando Valor* continui a sostenere il nostro lavoro, permettendoci di produrre sempre più noci di anacardio."



*La fitopatia dell'oidio è una malattia fungina che colpisce le piante di anacardio compromettendone la produttività.

**L'atomizzatore agricolo è un macchinario utilizzato per applicare il trattamento fitosanitario sulle piantagioni in modo controllato.



NEL CUORE DELL'AMAZZONIA BRASILIANA: INCONTRO CON GLI STUDENTI DELLA SCUOLA ECRAMA

Da molti anni NO ONE OUT opera nello stato brasiliano del Parà con la **Scuola Ecrama**, una realtà che eroga corsi di formazione inerenti principalmente i temi dell'**agroecologia** e della **cittadinanza attiva**.

La formazione di Ecrama si articola durante il corso dell'anno in diversi moduli, che alternano **lezioni teoriche** ad **attività pratiche**. Fondamentale oltre a ciò è **la restituzione che i singoli partecipanti ai corsi fanno all'interno delle proprie comunità di appartenenza**. Si tratta di un **processo virtuoso di moltiplicazione e diffusione delle conoscenze**.

Nell'ultimo periodo si è tenuto a Ecrama il corso di **"Gestione delle associazioni di economia solidale"** in collaborazione con l'Istituto Federale di Castanhal. Nello specifico, nel mese di ottobre un modulo ha riguardato **le attività organizzative e burocratiche necessarie per il corretto funzionamento di un'associazione e la scrittura di piccoli progetti**, affiancati da approfondimenti di matematica e lingua portoghesa.

Ciò che segue è l'estratto delle interviste ad alcuni partecipanti del corso, a cura di Vincenzo Ghirardi, Mahdi Mezzoudji e Andrea Tornielli.



Lucimar Moraes de Araújo,
45 anni

Rappresentante associazioni locali
Comunità di Alto Bonito
Cachoeira do Piriá

"La mia aspettativa rispetto al corso è apprendere il più possibile per la mia comunità e per il mio territorio, perché, essendo rappresentante del mio territorio, voglio trasmettere queste conoscenze non solo alla mia comunità, ma anche a tutte quelle che fanno parte della zona da cui provengo. Visto il ruolo che ricopro, scelgo di sedermi, aprire un dialogo e ascol-

tare le necessità della mia comunità. Desidero motivare in positivo i giovani, gli adulti e i bambini, soprattutto riguardo l'educazione dei più piccoli. Mentre gli adulti hanno uno stampo più tradizionale, dobbiamo migliorare l'educazione dei nostri bambini perché rappresentino il futuro.

Il corso riguarda principalmente gli aspetti teorici e burocratici della gestione d'impresa. Sono aspetti più complessi che non possiamo apprendere senza la presenza di un professore o educatore. Questo è fondamentale per non dover dipendere da figure esterne alla nostra comunità e sviluppare più autonomia.

Ecrama per tutti noi è un luogo perfetto. Tanti animali, spazi verdi, qui tutto è pensato al meglio. Appena veniamo qui, abbiamo già una visione diversa, più positiva e ottimista su come organizzarci e mantenere un buon ritmo. Qui arriviamo in un modo e ne usciamo cambiati, migliorati."



Elerson José Moraes de Araújo,
21 anni
*Partecipante al corso
Comune di Alto Bonito
Cachoeira do Piriá*

“La spinta a seguire il corso è venuta da mia madre. È una rappresentante della Rete Bragantina e mi ha spronato alla conoscenza di questo progetto. Per cui eccomi qui! Per le sue caratteristiche, questo corso è molto utile anche per la mia facoltà, che è la pedagogia. Penso che l’ambiente qui sia meraviglioso. È pieno di verde, ti dimentichi di usare il cellulare stando a contatto quotidiano con la natura. Anche la convivenza è fantastica, l’accoglienza è ottima. Ecrama è un ambiente che piano piano ti invita a uscire dalla zona di comfort, l’ambiente naturale ti permette di ricaricarti e focalizzarti sulle cose positive. Si conoscono compagni di corso nuovi e storie nuove. Un’esperienza bellissima.”



Ivanete Assis Nazaré Silva, 36 anni
*Partecipante al corso
Comunità di São João do Caité*

“Ciò che sto apprendendo qui lo condividerò con la mia comunità svolgendo riunioni quotidiane, assemblee collettive, trasmettendo le conoscenze teoriche e mettendole in pratica, per mostrare il lavoro svolto. Sicuramente questo corso mi ha aiutato in primo luogo a esprimermi in pubblico su temi quali la

solidarietà e l’economia, argomenti con i quali prima avevo poca dimestichezza. Quindi il corso mi sta aiutando in questo modo: rafforzando le mie competenze teoriche sulla gestione dell’imprenditorialità basata sulla solidarietà e aiutandomi a esprimermi meglio in pubblico, perché qui attraverso lezioni frontali impariamo anche a confrontarci.

È importante condividere il più possibile quanto viene fatto a Ecrama per accrescere conoscenza e spirito di apprendimento, perché le persone possano essere consapevoli di loro stesse e per far accrescere curiosità nei giovani.”

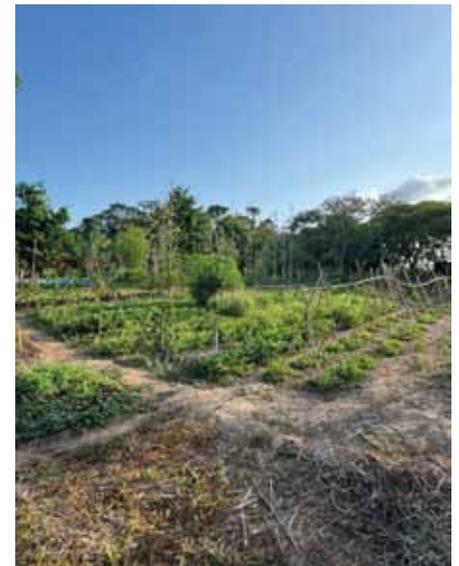


Leiane Zacarias do Nascimento,
25 anni
*Membro di ATAVIDA (trasformazione
prodotti alimentari e fitoterapici)
Comunità Quilombola di Santa
Luzia do Pará*

“Sto cercando di imparare al meglio per poter trasmettere queste conoscenze alla mia comunità e migliorare l’organizzazione nel nostro lavoro, ovvero l’attività agricola familiare e il salvataggio delle colture tradizionali, molte delle quali sono andate perdute.

Questo corso ci incoraggia a lavorare in modo equo e qui incontriamo persone che provengono da altre comunità e che sviluppano il nostro stesso lavoro. Ognuno di noi si ispira a vicenda, conosciamo la realtà di ciascuno e ciò porta anche un incentivo per tutti noi a mantenere sempre il lavoro collettivo. Da qui iniziamo a lavorare in modo più organizzato, mettendo in pratica queste buone pratiche a livello individuale, collettivo, in famiglia, con i vicini di casa.

Io sono entrata nella scuola Ecrama nel 2018 e rispetto a quel momento sono una persona nuova, una persona rinnovata, perché qui ho imparato molto e imparo ogni volta che partecipo alla formazione, anche facendo workshop sull’alimentazione sana e sicura per spronare le persone a lavorare la terra e produrre il proprio cibo in modo sostenibile.”



Guarda le interviste complete inquadrando qui:



Potrai calarti ancora di più nelle attività della Scuola Ecrama e vedere i protagonisti del lavoro di NO ONE OUT in Amazzonia!



UNA RESILIENZA INTERROGANTE

Intervista a Gerardo Valdovinos, uno dei responsabili del CFG - Centro de Formación Guayana di San Felix, uno spazio per l'incontro e la formazione che quest'anno compie 40 anni di attività. A cura di Federica Nassini.



Gerardo Valdovinos

Quali attività sono state sviluppate nell'ultimo anno grazie alla collaborazione tra CFG e NO ONE OUT?

Abbiamo portato avanti azioni riguardanti **la salute integrale e l'alimentazione sana**. Siamo giunti all'undicesima edizione del **Baratto delle Sementi**, una fiera in cui ci si incontra e si realizza lo scambio di semi, piante, artigianato, espe-



rienze e conoscenze. Abbiamo realizzato incontri con i giovani lavoratori, recuperando la storica iniziativa della **Marcia del Primo Maggio**. Cerchiamo di **collegare i piccoli produttori della campagna con le persone che hanno gli orti in città**, con scambi di prodotti e conoscenze. **Rafforziamo una rete intorno al tema del produrre alimenti senza inquinare, dell'utilizzo di frutta e sementi locali**. Ciò è possibile grazie all'alleanza di solidarietà, fraternità e amore tra Italia e Venezuela che si concretizza grazie a NO ONE OUT.

Come il lavoro sociale si adatta per far fronte alla difficile situazione venezuelana?

Spesso si parla di resilienza, a me piace completare il concetto dicendo che non è solo capacità o possibilità di adattarci ai cambiamenti ma è anche, mentre ci adattiamo, mettere in discussione le cause: cosa provoca questi cambiamenti? Che interessi generano questi cambiamenti? A chi danno benefici, alla maggioranza o a piccoli gruppi di potere?

È resilienza ma non senza farsi domande, **non è una resilienza sottomessa, è una resilienza che ci invita a trasformare la realtà**, a capire che quel che facciamo deve essere un processo per accumulare le forze per migliorare poco a poco la realtà che viviamo attraverso le azioni concrete che sviluppiamo.

Che cosa avete imparato camminando nei quartieri più poveri in questi anni?

Abbiamo imparato che **abbiamo la capacità come popolo, con creatività e saperi ancestrali, di uscire dalle difficoltà che sono molto complesse e concrete**.

Ad esempio per la difficoltà di approvvigionamento di combustibile, elettricità, pezzi di ricambio negli anni più duri della crisi abbiamo inventato strumenti, costruito piccole macchine per continuare a trattare gli alimenti ecc.

Questi due anni sono stati caldissimi per l'agricoltura, abbiamo quindi creato **tecniche semplici per abbassare la temperatura nei vivai e per proteggere le piantine dal sole**. È una sfida affrontare problemi così grandi con così pochi mezzi!

Abbiamo imparato che **avere la solidarietà come asse centrale ci dà coraggio nel lavoro**. Ci sono giovani che cercano alternative per non emigrare, ci sono anziani che apportano ciò che hanno imparato nella vita per affrontare problemi nei momenti difficili.

Scommettiamo sulle capacità delle persone: grazie alla solidarietà tra i più esclusi e alla solidarietà tra i popoli. È un tema che comprendiamo a piccola e a grande scala, è un elemento che ci unisce e ci motiva da 40 anni e che ora è nostra responsabilità portare avanti.

INQUIETANTI SCENARI POST ELETTORALI

Estratto di una lunga intervista concessa da Adelmo Becerra, militante sociale e dirigente sindacale del Settore Pubblico, sulla situazione in Venezuela dopo le elezioni dello scorso luglio, che si sono chiuse tra i disordini, la mancata comunicazione dei risultati dettagliati e il non riconoscimento internazionale. Si affronta il tema della crisi economica e migratoria del paese in un contesto mondiale in rapido mutamento.

A cura di Federica Nassini



Adelmo Becerra

Elezioni e repressione

Dopo le elezioni ci sono state proteste. Ora ci sono più di 1.200 persone detenute, molti degli arrestati non hanno nemmeno partecipato alle proteste, semplicemente sono stati fermati a caso per strada. Vedo una repressione che è andata aumentando in modo che nessuno protesti, nessuno metta in discussione, nessuno critichi. In modo molto altisonante sono stati approvati strumenti giuridici anticostituzionali per fermare la gente. Per esempio, la legge sull'istigazione all'odio: qualsiasi cosa tu scriva che possa essere interpretata come istigazione all'odio può essere usata come un argomento per arrestarti, non ti fanno alcun processo, nes-

suna procedura per dimostrarlo e ti lasciano in prigione.

Il declino economico e la migrazione

La situazione economica e sociale rimane molto critica, il declino dell'economia è evidente. Il PIL, secondo le stime più conservatrici, è diminuito del 70-75%. Quindi la dimensione dell'economia è circa un terzo di quella che era nel 2012. Con una tale debacle economica è molto difficile che la gente non migri e poi l'impoverimento massiccio ha acuito le disuguaglianze. È un fenomeno migratorio senza precedenti nella storia del paese. L'unica volta nella storia che le persone sono emigrate così tanto è stata ai tempi della guerra d'indipendenza, in termini proporzionali alla dimensione della popolazione.

La fine della mobilità sociale

La mobilità sociale, in Venezuela, come paese petrolifero, era storica. Anche prima di Chávez c'erano stati periodi in cui c'era una mobilità sociale importante: negli anni Cin-

**Leggi l'intervista completa
inquadrando qui:**



Troverai un racconto approfondito e appassionato dell'attuale situazione venezuelana e delle cause che l'hanno generata!

quanta, Sessanta, Settanta. Poi ha cominciato a cambiare negli anni Ottanta, a paralizzarsi e a diventare sempre più difficile. Con Chávez si è ripresa in un modo molto più forte che nelle epoche precedenti, perché c'era una politica sociale ed economica che l'ha resa possibile: che la gente studiasse nelle università, che potesse accedere alla casa, che potesse anche andare a studiare all'estero, viaggiare all'estero, che potesse avere un reddito per soddisfare i suoi bisogni primari. Questo è certamente ciò che ha permesso a molte persone di uscire dalla povertà. Questo ha cominciato a cambiare in modo molto significativo, soprattutto dal 2014 in poi, già nel 2016 e 2017 la situazione era terribile. Oggi nessuno riesce ad avere uno stipendio di 500 - 600 dollari corrispondenti al paniere alimentare familiare, cioè ad avere un reddito che permetta di coprire le necessità alimentari di una famiglia di 4 o 5 persone, nessun lavoro nel settore pubblico lo ha.



UCRAINA: IN VIAGGIO NEL CONFLITTO CHE HA COLPITO L'EUROPA



Paolo Taraborelli
Ufficio Progetti Estero

Da tempo ci domandavamo che cosa potessimo fare di fronte alla tragedia di una guerra che dopo tanti anni è tornata sul suolo europeo. I ricordi non possono non andare agli anni '90 e al conflitto in Bosnia. Tanti attivisti, volontari, operatori di Ong in quegli anni muovevano l'Italia, Brescia compresa, verso forme di aiuto, collaborazione e prima emergenza.

Nel mese di settembre 2024, **la Federazione FOCSIV ha organizzato una visita ai progetti di prima emergenza in corso di realizzazione in Ucraina**, aprendo alla collaborazione con nuovi enti. NO ONE OUT ha risposto alla proposta partecipando insieme ad altri soci. Lo scopo della visita era molto semplice: **visitare da vicino i progetti di emergenza e cominciare a pensare a iniziative post-emergenza** nella speranza che, al termine del conflitto, possano dare sollievo alla popolazione.

In Italia siamo abituati, quasi assuefatti, delle notizie quotidiane che ci arrivano dal fronte. Numeri asettici che non ci fanno comprendere la portata del cambiamento. Oggi l'Ucraina è un

Paese estremamente cambiato dal conflitto. Oltre a un numero importante di morti, oltre 6 milioni di abitanti sono fuggiti all'estero. Un Paese che contava oltre 50 milioni di residenti nel 1991, anno della sua indipendenza, oggi ha una popolazione di soli 35 milioni. Ciò che colpisce chiunque entri nel Paese, compreso, è proprio questo: **manca un'intera generazione**. In Ucraina non sono attivi voli commerciali per ragioni di sicurezza. L'entrata nel Paese avviene dall'aeroporto di Suceava situato in Romania, a breve distanza dal confine ucraino, e gli spostamenti interni al Paese avvengono esclusivamente via strada o ferrovia. Gli spostamenti via terra sono rallentati da numerosi posti di controllo destinati alla ricerca di uomini ucraini in età compatibile con la mobilitazione militare. Le città del lato occidentale, pur risparmiate dall'invasione, sono oggi un rifugio sicuro per i tantissimi sfollati interni (recenti stime parlano di 4 milioni di persone). Ci sono intere città in cui non si vedono uomini in età adulta: solo bambini e anziani. Il secondo pugno nello stomaco sono **le vie principali di villaggi e città tappezzate di grandi fotografie di ogni singola persona caduta nel conflitto**. Basta mettere a confronto le date di nascita e le date di morte riportate su ognuna di esse per capire che **la tragedia di questo Paese non è l'oggi, ma il domani**.

In tutto questo scenario, nelle notti di sonno interrotto ripetutamente dal suono dell'app che ti avverte del pericolo di un attacco missilistico, non si può non apprezzare **il grande sforzo dell'Arcidiocesi di Ivano-Frankivsk, delle CARITAS attraverso la rete delle parrocchie e delle Ong italiane già attive**. In piena emergenza, si tratta di aiuti concreti che vanno dall'alloggio per le famiglie di sfollati alla distribuzione di pacchi di alimenti fino al supporto a gruppi di madri e mogli che hanno perso figli e mariti al fronte. Incontro un giovane minatore di soli 23 anni che al fronte ha perso entrambe le gambe. Oggi, superata la prima fase di riabilitazione, ha deciso di utilizzare il suo tempo per motivare quanti come lui si trovano in questa situazione e non vedono un futuro, impossibilitati a tornare al lavoro e spesso obbligati, a causa della riabilitazione, a vivere per mesi lontani dalle proprie famiglie. Questo viaggio è un turbine di emozioni che faccio fatica a raccontare. E mi dico che **ognuno di noi dovrebbe avere l'opportunità di vedere con i propri occhi quello che sta succedendo**.

Passano pochi giorni e dall'Ucraina raggiungono la sede di NO ONE OUT **Padre Ivan e Padre Vitaly, che per conto dell'Arcidiocesi stanno coordinando gli aiuti nel Paese**. È stato un momento di incontro toccante che speriamo possa segnare l'inizio di un cammino comune.

VOCI DA PACOTÌ IN BRASILE E NAIROBI IN KENYA: I PRIMI MESI DI SERVIZIO CIVILE



Anna Poli
Ufficio Comunicazione

Sono 14 i giovani attualmente impegnati nel servizio civile all'estero con NO ONE OUT. Hanno tra i 19 e i 29 anni, arrivano da tutta Italia e sono dislocati **tra Kenya, Mozambico e Brasile.**

Ognuno di loro è stato spinto da motivazioni diverse a candidarsi per l'esperienza del Servizio Civile Universale, con aspettative a volte simili, altre distanti, ma sempre con uno slancio verso il mondo profondamente curioso e aperto.

I primi del gruppo a partire nel mese di luglio sono stati **Cleiton, volontario a Pacotì**, località non lontana dalla città brasiliana di Fortaleza, e **Marta e Veronica**, che si trovano, invece, **a Nairobi**, in Kenya. Chiedendo loro di raccontare di che cosa si occupano ogni giorno e di fare un bilancio di questo primo periodo di servizio civile, sono emersi tanti aspetti interessanti, che molto hanno a che fare con **la capacità di adattamento a contesti diversissimi** da ciò a cui siamo abituati e

la qualità (rara) di non diventare succubi del giudizio nei confronti di questa diversità.

"Il primo mese e mezzo è stato bello tosto. La città è tanto grande e tanto caotica. È stato un impatto abbastanza forte. Ci siamo sentite spaesate", racconta Veronica ricordando l'arrivo in Kenya. "Qui è un micro-mondo", prosegue Marta, "c'è davvero di tutto, cose molto diverse tra loro che convivono nello stesso posto e davvero tantissime persone. Non c'è un solo luogo andando in giro dove puoi dire *qui sono da sola*". Il caos di Nairobi Marta e Veronica non l'avevano preventivato, non si aspettavano che sarebbe stato così pervasivo e ne sono state tra-

volte. Ma hanno avuto la capacità di tenere duro e vedere al di là dello sgomento iniziale. "Le persone qui fanno molta fatica a credere che siamo bianche, quindi ti senti sempre gli occhi addosso. Lo fanno con curiosità, mai con cattiveria, però anche, ad esempio, nell'andare a fare la spesa (da casa nostra al supermercato sono cinque minuti a piedi) sei bombardata da tanti stimoli e così torni a casa prosciugata di qualsiasi energia", spiega Veronica. E conclude: "Adesso nel quartiere ormai ci conoscono per cui pian piano è sempre più semplice". Molto diverso è stato, invece, l'arrivo di Cleiton a Pacotì. "Dall'aeroporto di Fortaleza, dove sono ve-



Veronica Ceccato



Marta Zambetti

nuti a prendermi, abbiamo fatto una quarantina di minuti in macchina. Negli ultimi venti minuti ci siamo addentrati proprio nella stradina che, uscendo dalla città, porta dove ci troviamo noi. Qui siamo un po' fuori dal mondo, in mezzo alla natura, dove c'è tranquillità, pace". Ma questo contesto non è idilliaco come può sembrare a un primo sguardo. Cleiton qui presta servizio presso **l'Associazione Operazione Lieta**, che dal 1983 sostiene i bambini bisognosi del Nordest del Brasile. "I bambini con cui sto ogni giorno vengono segnalati e mandati qui dagli assistenti sociali. Questo perché hanno dei problemi in famiglia. Ad esempio, la mamma che non è molto responsabile o il papà che è assente o che maltratta la mamma o che fa uso di sostanze o uno dei due genitori è in galera", spiega Cleiton. **Qui i bambini alloggiavano dal lunedì al venerdì** pomeriggio per poi tornare nelle loro famiglie durante il fine settimana. Grazie al lavoro dell'Associazione, **ricevono gratuitamente vitto, alloggio, istruzione e diverse attività formative e ricreative pomeridiane**. Cleiton, insieme ad altri volontari, è impegnato tutta la giornata per garantire il funzionamento

di questa grande casa aperta e accogliente. E ha trovato il modo di mettere in campo la sua creatività: ha avviato un corso di ballo e uno di flauto il pomeriggio per i bambini che frequentano la scuola elementare.

A Nairobi, invece, **Marta si occupa di contabilità e marketing collaborando con Tuinuke**, un'organizzazione partner di NO ONE OUT costituita da donne che vivono con l'HIV. Lo scopo di Tuinuke è quello di dare a queste donne gli strumenti per emanciparsi. Frequentano, in-

fatti, corsi per imparare a realizzare prodotti artigianali, quali, ad esempio, borse e gioielli, che possono poi vendere garantendosi un piccolo introito e combattendo, al contempo, lo stigma legato alla malattia.

Veronica, invece, svolge il proprio servizio supportando le attività di NO ONE OUT e di DEK, un'altra realtà keniana nostra partner che sostiene persone sorde e con disabilità. Qui Veronica si occupa della comunicazione e segue da vicino i corsi di formazione volti a fornire le competenze necessarie per avviare una propria attività lavorativa (dalla costruzione di orologi alla decorazione di bottiglie in vetro fino alla pasticceria, per fare degli esempi). Realtà distanti, diverse, sfidanti. Dal Brasile al Kenya i giovani impegnati nel servizio civile si mettono totalmente alla prova in un quotidiano confronto con se stessi e con la realtà che li circonda. Non è sempre facile, anzi, ma hanno accettato la sfida e non si tirano indietro. "Adesso sì, possiamo dire di vivere qua serenamente, abbiamo la nostra routine, la nostra quotidianità. Il rapporto coi colleghi che ci hanno supportato fin dall'inizio è stato fondamentale", racconta Marta. E Cleiton chiude la nostra chiacchierata così: "Per ora tutto positivo, alla grande!".

Avanti tutta allora! Continuate così!



Cleiton Piantoni

14 DICEMBRE 2024: TUTTI ALL'OK SCHOOL PER IL TRUCCO E PARRUCCO SOLIDALI DI *BELLI DENTRO E FUORI*



Michela Bono
Ufficio Fundraising

Torna puntuale **BELLI DENTRO E FUORI**, l'iniziativa benefica che coinvolge i docenti e gli studenti di **Ok School Academy** in una giornata in cui la scuola bresciana di via Arturo Reggio si trasforma in un grande salone di bellezza. Qui, **sabato 14 dicembre**, le persone potranno accedere a **trattamenti estetici, trucco e capelli a fronte di piccole donazioni**: taglio e piega a 9 euro ciascuno, colore a 16 euro, ritocco al make up 9 e make up specifico a 16 euro.

Per quanto riguarda l'estetica, ci si potrà concedere una manicure o una pedicure con cambio smalto a 9 euro o, allo stesso prezzo, un bel trattamento viso. Prevista anche l'epilazione parziale a 9 euro e totale a 21, e massaggi rilassanti a 16 euro. Vista la modalità, conviene approfittarne, anche perché il fine è solidale: **Ok School**, molto generosamente, **lascia l'intero ricavato della giornata alla nostra associazione**. L'iniziativa sarà dalle 10 alle 18 e **NO ONE OUT** sarà presente con un banchetto di accoglienza e informativo. Per continuare la festa si potrà anche partecipare alla **cena di gala ALL TOGETHER NOW** che la famiglia Orto organizza **venerdì 20 dicembre**. Una serata dalle mille sorprese allestita all'interno della scuola, a cui parteciperà anche **lo chef Andrea Mainardi**, sempre attento alle cause sociali, che **pro-**

porrà in vendita i suoi speciali panettoni gourmet: anche in questo caso, **il ricavato delle vendite sarà devoluto a NO ONE OUT**.

Per info e prenotazioni – sia per il 14 che per il 20 – telefonare allo **030 3544635** e chiedere di Lucia.

Come per l'edizione 2023, **l'istituto ha deciso di continuare a sostenere il progetto INJOB!**, che si sviluppa in Kenya, precisamente in 15 delle 47 regioni del Paese, favorendo opportunità di formazione professionale e lavoro per **giovani in condizioni socioeconomiche fragili, con un'attenzione particolare alle persone con disabilità**.

Grazie a questa collaborazione, gli studenti bresciani della scuola saranno più vicini ai compagni africani: in Kenya, infatti, solo il 3,5%

dei ragazzi con disabilità accede alla formazione. È facile intuire perciò perché solo l'1% di questi riesce a ottenere un impiego. Il piano di intervento raggiungerà **circa 40 mila giovani in 375 scuole professionali**, per aiutarli a iniziare, ma soprattutto a completare, il percorso educativo e a ottenere un impiego. Grazie al progetto, che si concluderà l'anno venturo, **verranno formate 3.500 persone tra presidi, dirigenti scolastici, insegnanti, oltre a enti pubblici e aziende locali**, con l'obiettivo di rafforzare la qualità dei servizi educativi, la sensibilità e l'attenzione all'inclusione dei giovani con disabilità.

Anche quest'anno l'intenzione è di estendere la partecipazione alle oltre 500 aziende convenzionate che sono in collaborazione quotidiana con la scuola.

Belli Dentro e Fuori

TRATTAMENTI
ESTETICA
ACCONCIATURA
MAKE UP
SOLIDALE

14 SABATO
DICEMBRE

DALLE ORE 10:00 ALLE 18:00

PRENOTA SUBITO
030 3544635

I POSTI SONO LIMITATI!



NO ONE OUT!

Natale solidale



**Puoi prenotare
qui:**

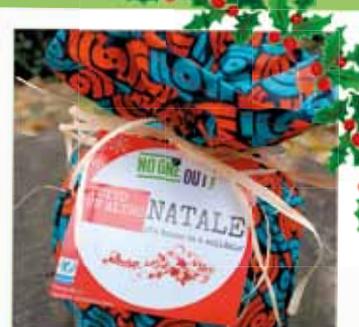
030 6950381

 351 8959897

nooneout@nooneout.org

€ 15

PANETTONE*
equosolidale 900 gr
o
PANDORO*
equosolidale 750 gr



**...e dopo puoi
ritirare da noi!**

Via Collebeato 26
Brescia



PANETTONE o PANDORO
equosolidale
e
SPUMANTE 750ml

€ 22

*Prodotti con materie prime del
commercio equosolidale e
confezionati con tessuti africani.

**Riso della Campagna Focsiv
Abbiamo riso per una cosa seria;
mango e anacardi della
Cooperativa Kuvanga, Mozambico.

€ 13

RIC-ETNICA**
Riso 1 kg
Mango disidratato 75 gr
Anacardi tostati 50 gr
*Ricetta risotto mango e
anacardi*



Proposte valide fino a esaurimento delle scorte disponibili.

DONA ORA



Sono molti i modi per sostenere le attività di NO ONE OUT.

Con la tua donazione puoi contribuire a migliorare la vita delle persone nelle comunità in cui operiamo, un gesto di solidarietà traduce l'impegno etico per costruire insieme un mondo migliore!

BONIFICO BANCARIO

C/C INTESTATO A NO ONE OUT

BANCA ETICA

IBAN IT71C0501811200000015040306

BCC DI BRESCIA

IBAN IT82T0869211202017000171010

DONA IL TUO 5XMILLE

LA TUA FIRMA, LA NOSTRA RESPONSABILITA'

CODICE FISCALE

80012670172

DONAZIONE CONTINUATIVA

PER AVERE IL MODULO SCRIVI A:
amministrazione@nooneout.org

PUOI DONARE IN MODO SICURO CON



VERSAMENTO POSTALE

C/C INTESTATO A NO ONE OUT

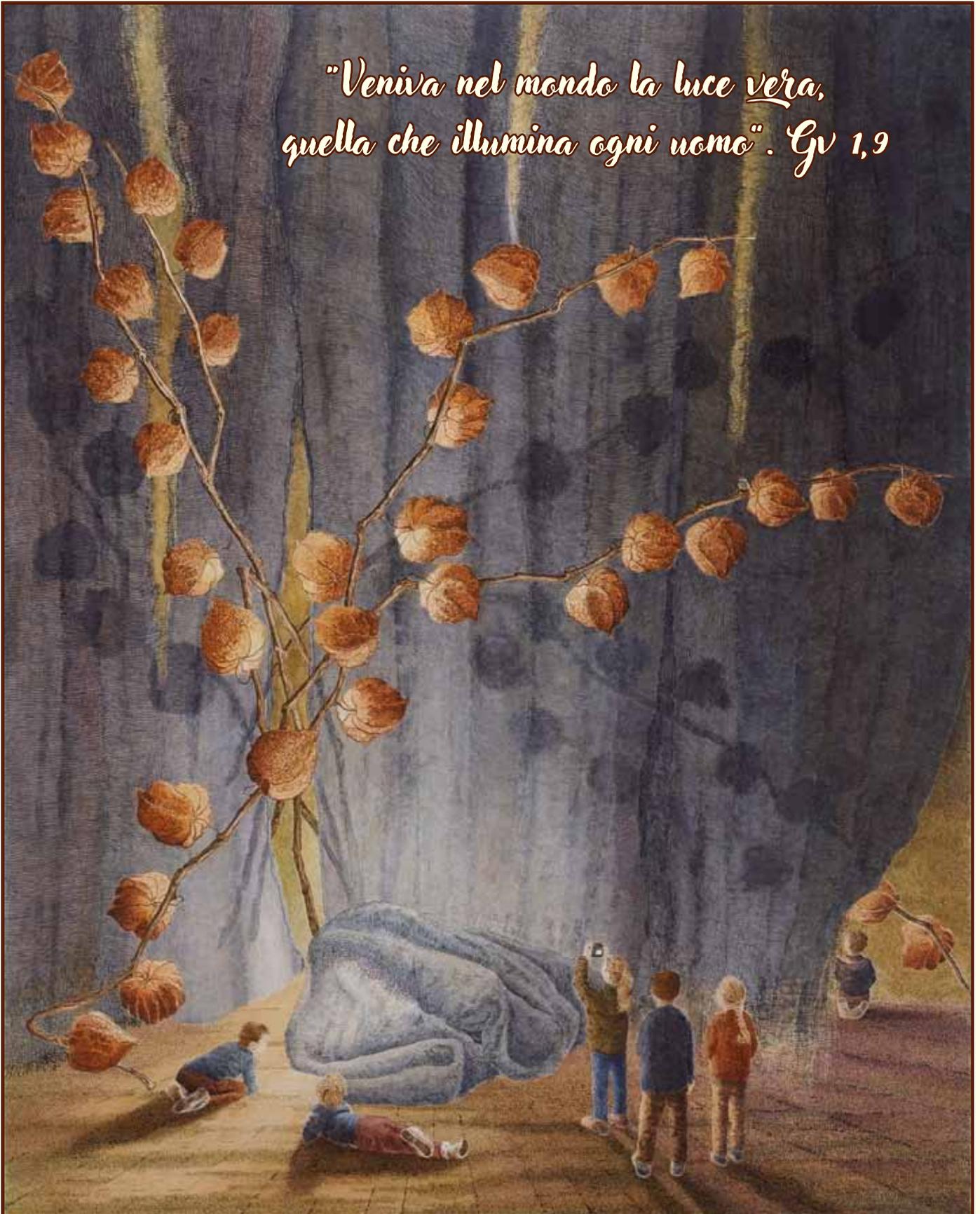
Conto corrente n. 10236255

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI

anche sul sito



*"Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo". Gv 1,9*



Paolo Melzani, *La caverna*, 2020

Quest'opera fa parte della collezione *Una sola verità, tanti punti di vista* dell'artista bresciano Paolo Melzani. La potete trovare, insieme ad altre sue opere, sui biglietti natalizi di NO ONE OUT, il cui ricavato andrà a sostegno dei nostri progetti all'estero. Per info e ordinazioni: 030 6950381.